

TEATRO IDILLIA TOSCANA

TEATRO NAZIONALE

www.teatrodellatoscana.it

Fondazione Teatro della Toscana

Gabriele Lavia

I RAGAZZI CHE SI AMANO

uno spettacolo di **Gabriele Lavia** da **Jacques Prévert**

musiche **Giordano Corapi**

Gabriele Lavia presenta il recital da Jacques Prévert, *I ragazzi che si amano*.

Uno spettacolo prodotto dalla Fondazione Teatro della Toscana, sull'amore giovanile e il rapporto degli innamorati con la realtà. Giovani che, estraniati dal mondo e dimentichi di tutto, non tengono conto della chiusura morale della gente verso la loro dolcezza.

“Prévert è come noi – afferma Gabriele Lavia – e noi siamo ed eravamo come lui. Chi sono *I ragazzi che si amano*? Siamo noi. E chi ha provato “questo amore / così violento / così fragile / così tenero / così disperato”? Siamo sempre noi. E tutto questo è detto semplicemente, senza distanze, né soggezione, né alcuna sacralità”.

Tra citazioni colte (da Magritte a Presley, da Picasso ai Beatles, da Heidegger a Hopper), Gabriele Lavia ci “illumina” – anche solo per pochi istanti, quelli che servono per “tre fiammiferi uno dopo l'altro accesi nella notte / il primo per vederti tutto il viso / il secondo per vederti gli occhi / l'ultimo per vedere la tua bocca” – con il chiarore della poesia di Jacques Prévert.

Due ragazzi si amano e si baciano al tramonto. La gente che passa, vedendoli, li disapprova indignata, ma loro non notano nulla, non ci sono per nessuno, vivono esclusivamente nel loro primo amore. Perché l'amore tra due giovani deve essere disapprovato, come se fosse qualcosa di proibito? Forse, perché i giovani hanno ancora il coraggio, che deriva dall'incoscienza o dall'innocenza dei loro anni, di manifestarlo liberamente, di viverlo come amore.

I ragazzi che si amano, il recital da Jacques Prévert portato in scena da Gabriele Lavia, racconta un amore salvifico che dà l'unico senso possibile alla vita, un amore a cui aggrapparsi come naufraghi nel mare delle amarezze e ingiustizie dell'esistenza, un amore totalizzante che rigenera e crea un mondo in cui non c'è spazio per altri, in cui non esiste più niente se non i due giovani amanti. Ciascuno di noi può ritrovare echi e immagini della propria adolescenza.

“Prévert non vuole essere diverso da noi – spiega Gabriele Lavia – non vuole farsi notare. È vestito di grigio. Porta impermeabile e cappello. La domanda è: che cosa siamo noi? Noi, siamo tutta la vita. Noi ci amiamo e noi viviamo, noi viviamo e noi ci amiamo... Con un colpo di scena che ci dà la misura della grandezza di questo autore, Prévert ci dice che noi non sappiamo che cosa sia la vita, non sappiamo che cosa siano i giorni e non sappiamo che cosa sia l'amore. L'essere è soltanto nella non-coscienza di sé”.

L'amore e i giovani: niente e nessuno esiste più attorno a loro, poiché essi non appartengono più a questo mondo, ma a un altro, che vive nell'accecante calore del loro sentimento. Questo amore rigenera l'esistenza, rende unici e straordinari, crea un mondo e annulla gli altri, rende invisibili e senza paura. È un amore che libera.

“I ragazzi che si amano sono in un altrove, dunque – interviene Lavia – per quanto riguarda l'universo di Prévert si tratta di una realtà post platonica, in cui gli uomini vivono in un luogo delle ombre tipico della dimensione della caverna e al contrario i ragazzi che si amano stanno dove c'è la luce sconosciuta fuori dalla caverna. Jacques Prévert – al di là della popolarità delle sue parole d'amore – è un poeta estremamente complesso, un poeta strano, che ha attraversato tanti

momenti diversi e che ha voluto usare le parole di tutti i giorni per esprimere concetti così profondi”.

Il recital prodotto dalla Fondazione Teatro della Toscana è dunque un percorso affascinante e coinvolgente, con una guida d’eccezione come Gabriele Lavia, attraverso le “nebbie”, non solo del porto del celeberrimo film di Marcel Carné (scritto dall’eccellente poeta), ma anche delle cave fumose in cui Juliette Greco cantava *Le foglie morte* (anche questa del Nostro) e delle immancabili sigarette Gauloises ‘papier mais’ tanto amate da Prévert.

“Jacques Prévert – conclude Gabriele Lavia – al di là della popolarità delle sue parole d’amore, è un poeta estremamente complesso, un poeta strano, che ha attraversato tanti momenti diversi e che ha voluto usare le parole di tutti i giorni per esprimere concetti profondi”.

Intervista a GABRIELE LAVIA

di Angela Consagra

Il suo recital *I ragazzi che si amano*, tratto da Jacques Prévert, inaugura la nuova stagione del Teatro della Pergola. Che cosa trova affascinante in questo autore?

“Sì, inauguriamo la Pergola con un recital molto, molto difficile. Le parole di un autore come Prévert sono finite nel corso del tempo dentro i cioccolatini destinati agli innamorati... Ma che cos’ha di speciale Jacques Prévert? La sua specialità è di non essere speciale, eppure la sua epoca, è un’epoca di speciali. Prévert è come noi e noi siamo ed eravamo come lui. Prévert non vuole essere diverso da noi. Non vuole farsi notare. È vestito di grigio. Porta impermeabile e cappello. Chi sono *I ragazzi che si amano*? Siamo noi. E chi ha provato “questo amore / così violento / così fragile / così tenero / così disperato”? Siamo sempre noi. E siamo sempre noi “quel bambino strambo che rideva come un pazzo tutti i giorni e poi era contemporaneamente triste”. E tutto questo è detto semplicemente, senza distanze, né soggezione, né alcuna sacralità”.

Quindi, alla fine, ognuno di noi è “un ragazzo che si ama”?

“La domanda è: che cosa siamo noi? Noi, siamo tutta la vita. Noi ci amiamo e noi viviamo, noi viviamo e noi ci amiamo... Con un colpo di scena che ci dà la misura della grandezza di questo autore, Prévert ci dice che noi non sappiamo che cosa sia la vita, non sappiamo che cosa siano i giorni e non sappiamo che cosa sia l’amore. L’essere è soltanto nella non-coscienza di sé. “I ragazzi che si amano si baciano in piedi / contro le porte della notte / e i passanti li segnano a dito / ma i ragazzi che si amano non ci sono per nessuno”. È solo la loro ombra che trema nella notte, eccitando la rabbia dei passanti, che invece sono fatti di carne e ossa e li indicano: i ragazzi che si amano suscitano “la loro rabbia, il loro disprezzo, le loro risa, la loro invidia”. I ragazzi che si amano sono in un altrove, dunque per quanto riguarda l’universo di Prévert si tratta di una realtà post platonica, in cui gli uomini vivono in un luogo delle ombre tipico della dimensione della caverna e al contrario i ragazzi che si amano stanno dove c’è la luce sconosciuta fuori dalla caverna. Jacques Prévert – al di là della popolarità delle sue parole d’amore – è un poeta estremamente complesso, un poeta strano, che ha attraversato tanti momenti diversi e che ha voluto usare le parole di tutti i giorni per esprimere concetti profondi”.

Matteo Brighenti
Ufficio stampa e Social media manager
Fondazione Teatro della Toscana
Teatro della Pergola, Teatro Niccolini, Teatro Studio
055 2264347
348 0394310
stampa@teatrodellapergola.com